

ABBONAMENTI

Udine e domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
tutta pagina cent. 15 la linea
Avvisi di quarta pagina cent. 10
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Corrispondenze estere

Parigi, 22 novembre 1884.

SOMMARIO. La crisi in Francia — Gli attacchi di Clemenceau — Il disordine del sistema parlamentare — Speranza dell'opportunismo — L'irrompere della rivoluzione sociale — Il Calmière, i fornai e l'alto commercio — La borghesia e la libertà del Commercio — La classe operaia schiava del capitale — Condizione attuale intollerabile — Scopo delle rivoluzioni politiche — È il popolo che incomincia a ragionare — Revisione del patto sociale — Equa ripartizione — Il socialismo di Bismark — Il socialismo dei capi esiti francesi — Uguale risultato — Impostori alti e bassi.

La crisi s'accenna sempre più e minaccia di prendere delle proporzioni allarmanti. Ferry ebbe ieri a sostenere un attacco dalla parte di Clemenceau, e riuscì a mala pena a difendersi. Clemenceau, come è sua tattica, investì l'avversario corpo a corpo, e come un proiettile buldog cercò di aver ragione del cinghiale mirando ad attaccarsi all'orecchio del temuto avversario, questi colle zanne ricurve menando colpi a destra e sinistra, riuscì a salvarsi e cavillando sulle parole e coprendo le proprie menzogne colla ragione diplomatica provò essere legittimo d'ingannare l'avversario. Mentre il sistema parlamentare va sempre più screditandosi, il partito radicale non sa cogliere il destro e si lascia sfuggire l'occasione di rovesciare un ministero opportunistico, il di cui modo di agire è condannato da tutti i partiti, e non pertanto trova una maggioranza pronta a sostenerlo, perchè spera in tal modo di trovar protezione nelle prossime elezioni. Spettacolo veramente triste che la maggioranza ministeriale offre in parlamento, quando aderisce a mantenere in seggio dei ministri che hanno compromesso la nazione in una guerra lunga e disastrosa, e che all'interno non fanno nulla per incoraggiare l'irrompere tremendo della rivoluzione sociale.

Il consiglio municipale di Parigi volendo ristabilire il colmière fu operava ed illusoria, perchè non sono i fornai quelli che fanno la legge sul pane, ma bensì l'alto commercio degli accaparratori delle farine, i quali prelevano all'ingrosso dei grandi benefici col dare a credito la farina ai prestatori. Ammesso il diritto nei municipi di decretare il prezzo del pane, si dovrà pure accordargli quelli di tassare le altre derrate di prima necessità, concernenti il vitto e vestito, spaventata la borghesia da una tale limitazione alla libertà del commercio e della conseguente laceranza

dello stato in tutto ciò che pretestasi d'interesse generale onde limitare il libero uso della proprietà, il preteco calmier sarà, se decretato, una misura inefficace, e stante l'opposizione della borghesia non servirà di precedente a mettere inciampi alla libertà commerciale ed industriale.

La libertà assoluta del commercio e dell'industria però, avendo avuto per risultato di far affluire la ricchezza nazionale nelle mani di pochi, e prodotta quindi l'indigenza del maggior numero di cittadini, sarebbe tempo d'avvisare al modo di ricondurre l'equilibrio onde il benessere generale succeda a questa miserabile situazione della classe operaia ridotta in fatto schiava del capitale. Che che si faccia, la condizione attuale è intollerabile, e converrà che in un modo o nell'altro per amore o per forza si cerchi mezzo d'impedire la rivoluzione sociale che si organizza dappertutto, prendendo nei diversi paesi una forma diversa, ma in sostanza avendo il medesimo scopo di ripartire i beni della terra a più equamente che non lo sono. Del resto la storia ci ammaestra che tutte le rivoluzioni politiche avevano per scopo il miglioramento materiale del popolo. Finché il popolo era tenuto nell'ignoranza dal governo e dal clero, era facile di fargli prendere delle vecchie per delle lanterne, ma oggi che tutti o quasi tutti sanno leggere, scrivere e far di conti, l'intelligenza generale s'è accresciuta in modo sensibile e grazie alla libera parola della stampa tutte le teorie sono prese a disamina e il popolo stesso incomincia a ragionare. Quando un popolo ragiona, i governi devono essere o malgrado agire lealmente, perchè in caso contrario sarebbero in poco d'ora disfatti.

La borghesia che pretende d'ottenersi al potere dovrebbe comprendere che l'ora è venuta di rivedere il patto sociale, e come la libertà politica non possono essere assolute senza degenerare in anarchia, così la libertà economica devono essere limitate dal diritto sociale, onde i benefici della progredita industria non vadano ad esclusivo vantaggio del capitale, ma sieno egualmente ripartite fra i fattori che concorsero a produrle. Bismark vorrebbe instituire il socialismo a favore dello stato, e nessuno ne vuole sapere perchè sarebbe un riconoscere la più esecranda di tutte le tirannidi, giacchè lo stato secondo lui è concentrato tutto nell'imperatore e nei pochi suoi coadiutori.

Il socialismo anarchico sognato dai capi setta francesi riuscirebbe allo stesso risultato, perchè concentrerebbe nelle mani di pochi il potere in nome della classe operaia, la quale, lungi dal domi-

nare le altre classi, non farebbe che esse che dividere la broda spartana e portare le stesse calene.

La tanta discordia d'opinioni, in tanta anarchia di atti, come sperare che il buon senso trionfi e gli impostori alti e bassi vengano smascherati?

Nullo.

L'uomo del giorno

Quest'uomo, che raccoglie in sé la maggior somma di energia per combattere il carrozzone ferroviario, è Alfredo Baccarini, una volta segretario generale, e due volte ministro dei lavori pubblici.

Alfredo Baccarini nacque nel 1826, e compì a Bologna gli studi matematici, ai quali si era dedicato.

Prese parte alla campagna del 1848, e lo troviamo sergente a Vicenza, poi sottotenente del genio a Bologna, quando questa città organizzava la resistenza agli austriaci.

Più tardi, entrato nella carriera amministrativa, salì man mano al grado d'ingegnere capo del municipio di Ravenna, e fu durante la sua vita d'impiegato municipale che venne decorato della medaglia d'argento da Pio IX, per una luminaria che egli diresse di incendio del comune, e della quale si è fatto dai diari clericali uno scalpore inconcludente.

Costituito l'Italia, fu chiamato dal Paleocapa a condurlo, e salì tutto in fama di valente ingegnere idraulico, chiamato a dirigere importanti lavori governativi.

Dalla modesta carriera del burocrate, a quella del ministro, c'è un salto enorme, e per superarlo bisogna ricordare il suo primo discorso politico agli elettori di Sant'Arcangelo.

È un discorso quasi arido, intarsiato qua e là di frasi retoriche, le quali mal si adattano rivelando fatica e studio, in una successione di idee chiare, di concetti precisi, concatenati fra loro con matematica, ma spontanea rigidità.

In quelle poche pagine si rivela una ambizione prepotente, proporzionata all'ingegno, un orgoglio che viene, non dalla superbia, ma dalla coscienza di sé stesso, ed una fermezza, una tenacità eccezionali, miste ad un indole bonaria e contentabile.

Baccarini si conosceva da molto tempo, sentiva in sé la forza e la capacità di fare, ma non si sollevava oltre ragione, e, probabilmente, avrebbe continuato tranquillo nella sua carriera di funzionario, se le vicende della politica non

gli avessero fatto intravedere il bastone di pasticcio nella modesta valigia dell'ispettore del genio civile.

La sua operosità e la sua competenza come ministro non sono revocate in dubbio da nessuna parte della Camera, e farvi un'epoca in cui si poteva ordirlo a ragione il Beniamino di Montecitorio.

Più quanto onesto, mostra nel contegno e nella parola un'animo indomito, ed una risoluzione, che risponde alle linee affilate, quasi arcigne, che presenta il suo volto.

Come oratore si è formato a poco a poco.

Nel primi tempi aveva parola stentata, andamento allettico e prolisso, quasi da pedante, cura minuziosa dei particolari senza il lenocidio dell'arte che colpisce e che convince.

È cortese, democratico di abitudini, ma inflessibile sempre per gli avversari come per gli amici. Non ha che una volontà ed una parola, ed in tempi in cui il carattere è tanto raro, questo è forse per lui il migliore elogio.

La sua opposizione alle convenzioni è di antica data. Fin da quando era ministro, mostrò di non volere sapere. Egli ammetteva l'esercizio privato, ma voleva che la Camera stabilisse soltanto le massime fondamentali, sulle cui basi aprire la gara. In tal modo il governo poteva scegliere il miglior offerente e fare l'interesse dello Stato.

Depretis finse di accogliere il sistema, e intanto veniva montando la grama macchia, che scoppiò il 19 maggio dell'anno 1882, e fece uscire il Baccarini.

Ora il Baccarini combatte come deputato quel che combatteva come ministro, e vi adopera tutta la sua energia, tutta la sua attività: se le convenzioni saranno respinte, il merito d'aver salvato il paese da un contratto rovinoso e dall'oligarchia bancaria, spetterà all'opposizione, ma in buona parte anche all'ex-ministro dei lavori pubblici.

Così la Capitale.

In Italia

Senato del Regno.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno di giovedì, 27 novembre 1884, alle ore 2 pom., col seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Governo;

spesione, giacchè sorride alla sua immagine scoprendo due file di denti invisibili.

— Adesso mi sento, disse, di non aver fatto venire un cappello nero; ho i capelli così chiari che questo grigio mi fa brutto. Non vi pare? Ma rispondetemi dunque Clemenza; non si può strappare una parola oggi: avete forse la vostra emorroida?

— Un poco, rispose la signora da Bergenheim per dare un pretesto alla sua preoccupazione.

— Ebbene, dovrete montare a cavallo e venire fino al bosco del Corno; l'aria aperta vi farebbe molto bene. Guardate che bel tempo adesso; galopperemo lungo tutto il viale dei platani, volete? Io corro a prendermi il vostro vestito e in cinque minuti sarete pronta. Ve a dire a Cristiano di far sedere il vostro cavallo; ascoltate, lo sento già nel cortile; venite dunque.

Alina, prendendo sua cognata per mano, la condusse a forza in un'altra camera dietro la sala ed aprì una finestra per vedere ciò che si faceva al di fuori, dove s'udivano chiacchi di frusta e la voce di parecchie persone. Un domestico passeggiava un cavallo grande fatto in quel mentre sortiva di scuderia, il barone ne teneva uno più piccolo per la briglia con sella a sedere di cui esaminava attentamente le cinghie. Sentendo aprire la finestra, alzò il capo e salutò Clemenza con un inchino cavallesco.

— Voi al state dunque sempre riservata? le disse.

— Alina monta dunque Titania, ri-

Il Sorveglianza degli Uffici;
III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni sul pagamento degli stipendi e dei sussidi, per la nomina o per licenziamento dei maestri elementari (d'urgenza);

2. Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari del R. esercito (d'urgenza);

3. Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari della R. marina;

4. Istituzione del servizio accellario per gli ufficiali della R. marina (d'urgenza);

5. Bonificazione delle regioni di malaria in Italia (seguito).

Bilancio della guerra per il 1885-86.

Dal Ministero della guerra venne immesso a quello del tesoro lo schema di bilancio per il 1885-86, nel quale le spese sarebbero preventivate in lire 209,000,000 circa per la parte ordinaria (spese effettive) e lire 80,000,000 per la parte straordinaria. In totale lire 289 milioni.

La competenza effettiva del bilancio della guerra del 1884-85 era stata, prevista in lire 246,609,000 in cifra tonda, complessivamente fra parte ordinaria e straordinaria, e così venne approvata dal Parlamento. La competenza prevista per l'esercizio 1885-86, essendo di 289 milioni, sembrerebbe che la previsione per questo ultimo esercizio sia inferiore di lire 7,600,000 circa a quella per il 1884-85. Indipendentemente dalle variazioni che saranno state introdotte, in bilancio fra la parte ordinaria e straordinaria, è necessario notare che la previsione per 1885-86 non ha potuto essere completata, imperocchè dipende dall'esito dei due progetti di legge per spese straordinarie militari, che ora trovano davanti alla Camera, e le cui quote dovranno essere aggiunte al bilancio della guerra.

Lavori per l'inverno.

L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, onde secondare il ministero dei lavori pubblici per venir in aiuto alle classi operaie durante l'inverno, ha preso i provvedimenti necessari ad affrettare la esecuzione dei lavori in corso, ed a sollecitare tutti gli altri progetti di opere alle quali si possa mettere mano senza dilazione.

La camera di Chiarini.

Napoli 24. Il trasporto della salma di Chiarini riuscì commovente. Vi intervennero le autorità.

Parlarono applauditi Lavello, rappresentante il sindaco, l'ammiraglio Geraci e il sindaco di Chiari.

La camera di Chiarini.

Napoli 24. Il trasporto della salma di Chiarini riuscì commovente. Vi intervennero le autorità.

Parlarono applauditi Lavello, rappresentante il sindaco, l'ammiraglio Geraci e il sindaco di Chiari.

La camera di Chiarini.

Napoli 24. Il trasporto della salma di Chiarini riuscì commovente. Vi intervennero le autorità.

Parlarono applauditi Lavello, rappresentante il sindaco, l'ammiraglio Geraci e il sindaco di Chiari.

La camera di Chiarini.

Napoli 24. Il trasporto della salma di Chiarini riuscì commovente. Vi intervennero le autorità.

Parlarono applauditi Lavello, rappresentante il sindaco, l'ammiraglio Geraci e il sindaco di Chiari.

La camera di Chiarini.

Napoli 24. Il trasporto della salma di Chiarini riuscì commovente. Vi intervennero le autorità.

Parlarono applauditi Lavello, rappresentante il sindaco, l'ammiraglio Geraci e il sindaco di Chiari.

La camera di Chiarini.

Napoli 24. Il trasporto della salma di Chiarini riuscì commovente. Vi intervennero le autorità.

Parlarono applauditi Lavello, rappresentante il sindaco, l'ammiraglio Geraci e il sindaco di Chiari.

La camera di Chiarini.

Napoli 24. Il trasporto della salma di Chiarini riuscì commovente. Vi intervennero le autorità.

Parlarono applauditi Lavello, rappresentante il sindaco, l'ammiraglio Geraci e il sindaco di Chiari.

La camera di Chiarini.

APPENDICE

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

— Proviene dal bigliardo, disse a mezza voce; se ne comprime il cuore giocando per assicurarsi il colpo e carambolare.

— Assicurarsi il colpo? Carambolare?... Risparmiateci i fioretti del vostro gergo, ripigliò madamigella de Corandeuil che sembrava divenir più sarcastica a misura che aumentava la confusione della fanciulla; che bella educazione per una ragazza! e venite dal Sacro Cuore! e avete ottenuti cinque premi o sono appena quindici giorni! Non so, in verità, come la pensino quelle signore istitutrici... E adesso suppongo vi siate apparenchiate per montare a cavallo. Il bigliardo e il cavallo, il cavallo e il bigliardo! Benissimo, è cosa ammirabile!

— Ma, madamigella, disse Alina alzando i suoi grandi occhi azzurri pieni di lagrime, noi siamo in vacanza e credo di non far alcun male giocando con mio fratello. Al Sacro-Cuore non ci sono bigliardi, e diverte tanto! E come l'equitazione! il medico dice pure che non può essermi che salutare, e Cristiano crede gioverà a farmi crescere un poco.

Così dicendo la ragazza diè alla sfuggita un'occhiata allo specchio per vedere se dopo l'ultima volta che vi si era guardata, e non era gran tempo, la speranza di suo fratello si fosse rea-

lizzata; che la piccolezza della sua statura era per lui un guaio. Ma quell'occhiata fu rapida come un lampo, tanto essa temeva che l'inconcepibile damigella trapasse partito da questa vanità per un nuovo sermone.

— Voi non siete punto mia nipote e me ne rallegrò, continuò madamigella de Corandeuil; sarei troppo vecchia per ricominciare un'educazione; grazie; grazie a Dio, basta una. Io non ho su di voi alcun autorità, e la vostra condotta riguarda vostro fratello. Gli avvertimenti che vi do sono dunque affatto disinteressati; i vostri solazzi non mi paiono adatti ad una giovane bene educata; può darsi che oggi sia così moda e non ve ne parlerò anzi più; ma ecco qualche altra cosa più seria e su di che vi esorto a riflettere. Nella mia gioventù, una ragazza non scriveva mai se non al padre ed alla madre. Le vostre lettere a vostro cugino d'Artigues sono una leggerezza, non mi rispondete, sono, va' inconseguenza della quale vi consiglio correggermi.

Madamigella de Corandeuil s'alzò, ricapitolando che la mattina s'aveva trovato il mezzo di sermoneggiare francamente tre persone e non poteva quindi dire come Tito: «Io ho perduta la mia gioventù». Ciò detto, e con una soddisfazione di sé medesima per la maestria del suo portamento, andò dalla sala accettata dal suo zio — non però senza aver prima fatto una riverenza ironica ad Alina, la quale non si reputò in dovere di corrispondere.

— Com'è cattiva, vostra zia! esclamò

madamigella de Bergenheim, appena fu sola con sua cognata. Cristiano dice che non bisogna farvi attenzione, perchè tutte le donne divotano così quando non si maritano. Per me, io so invece che non cercherò mai di far soffrire alcuno quand'anche dovessi restar nubile per tutta la vita. — Che aoredine insaziabile! Quando non sa più che dirvi, mi esprime a motivo del cugino. Val proprio la pena per quello che ci scriviamo! Nella sua ultima lettera, Alfio non mi parla che delle pernici che ammazza e del suo vestito da caccia; è sì ingenuo!

— Ma rispondetemi dunque; voi restate seduta senza parole; sareste anche voi adirata contro di me?

S'avvicinò a Clemenza e voleva sedersi sulla sua giacchetta; ma questa si levò per evitare in quel momento un atto di confidenza.

— Avete dunque guadagnato a Cristiano, disse ella di un tuono distratto, ed ora vi disponete a montare a cavallo? — Quell'abito vi sta molto bene.

— Davvero? Oh! ne sono contenta! ripigliò la giovanetta mettendosi davanti allo specchio per contemplarvi la sua graziosa personcina, si posò nel corpetto, aggiustò le larghe pieghe del vestito, raccolse con grazia il velo che evolava in disordine, abbassò un po' più il cappello a destra e, voltandosi quasi del tutto per meglio giudicare dell'effetto, fece in una parola tutti i gesti vanerelli che le belle donne imparano venendo al mondo. In pieno essa parve discretamente soddisfatta nell'i-

(Continua)

Comizio a Bologna contro la Convezione

L'Associazione Progressista, Costituzionale delle Romagne ha diramato il seguente invito:

« Per iniziativa di quest'Associazione si terrà a Bologna un Comizio popolare per discutere l'arduo tema dell'ordinamento ferroviario ed esprimere solennemente il voto che il Parlamento respinga le Convezioni proposte dal Ministero.

« L'Associazione promotrice del Comizio non fa questione di parte politica di fronte al grave problema che essa considera con criteri elevati, al di fuori dei dissensi di partito; imperocché l'ordinamento delle ferrovie si connette ai più vitali interessi economici, commerciali e finanziari dello Stato.

« Epperò i sottoscritti confidano nel numeroso concorso dei cittadini al Comizio.

« Il Comizio è pubblico: avrà luogo in Bologna questa sera martedì 26 corrente alla Palestra giannatica, in via Castiglione, n. 88, alle ore 8.

« Parleranno l'editore ing. avv. A. Zannoni per incarico dell'Associazione progressista; e quindi l'illustrato presidente dell'Associazione stessa, on. deputato comm. A. Bacorini.

« Per il Consiglio direttivo
« La Presidenza: Senatore comm. P. Magri — Deputato on. A. Maraschini — Cav. avv. G. Vicini — Cav. avv. F. Ballarini ».

All' Estero

I deputati e le ferrovie in Germania.

Il governo imperiale ha preso una deliberazione che venne generalmente applaudita; ed è, che i deputati del Reichstag d'ora in poi non riceveranno più una carta libera che li autorizzi a girare a loro talento su tutte le ferrovie dell'impero, ma solo una che dia loro il diritto di trasferirsi in ferrovia a Berlino dal luogo del loro domicilio. Con quest'ordinanza gli onorevoli da qui innanzi non potranno più, come nel passato, andare da un paese all'altro a scopo o di divertimento o d'interessi privati, come facevano assai spesso.

In Provincia

S. Vito al Tagli. 24 novembre.

La Basilica Comunale sempre più Babel.

(M. P.) — Desideravamo di lasciare l'ultima parola al tempo, che è galantuomo, sulla questione municipale, certi che avrebbe dato ragione ai nostri timori e alle nostre apprensioni manifestate più volte per la stampa con lo appoggio di fatti e di cifre; ma poiché un Cicero qualunque ha voluto, con poco tatto pro domo sua, pubblicare delle conclusioni male in gambe, dedotte da premesse ancora più zoppicanti, impastate le une con le altre mediante un discreto cemento di insovenza, rompiamo il riserbo e riprendiamo la polemica intorno alla torre di Babel che mistericamente raffigura la nostra Amministrazione Comunale.

E innanzi tutto, è falso che noi attribuiamo la causa dello sbilancio comunale a possibili sottrazioni che il Contabile avrebbe messo in luce, perché, qualora non fosse altro, siamo perfettamente convinti che se per avventura avessi una pubblica amministrazione un esperto animatore dell'ordine dei roicicchiati, non sarà mai tanto ostacolo da roicicchiare le cifre dei bilanci.

È falso che la relazione Gennari, letta al Consiglio nella seduta del 4 ottobre u. e. e della quale il succitato Cicero ne riporta un brano, sia stata approvata con 14 voti favorevoli ed 1 contrario; in quella vece il Consiglio nominava una Commissione che ne rivedesse l'opera; ciò che torna l'opposto!

È falso che della seconda parte della relazione Gennari il Consiglio prendesse atto quasi approvandola, imperocché il Consiglio ne prese atto dopo le contrarie osservazioni dell'avv. Petracco e l'ordine del giorno, proposto dal conte Rota, fu una mezza misura per chiedere la questione, senza arricchire una votazione concreta.

È falso che noi abbiamo fissato un deficit per l'ultimo dell'anno in L. 18000, perché nel N. 142 di questo Giornale noi parlavamo di un deficit di italiane lire 5276,91, mentre la onorevole Giunta in un precedente infelice articolo sosteneva doverci avere un cuneo di lire 5932,53!!!

Premessa questa categorica smentita, riprendiamo la questione dove l'abbiamo interrotta nella ultima corrispondenza.

I cortesi lettori ben sanno come il Consiglio Comunale, in seguito ai gravi appunti sollevati dalla Commissione per

il Bilancio 1884 e le anormali condizioni finanziarie che obbligarono l'amministrazione a due o tre prestiti nel corso dell'anno, avesse gridato il « fiat lux ».

Ebbene, a smoccolare la poco brillante luce della pubblica azienda fu chiamato il contabile, il sig. Gennari; ma ad onta delle cure, vagamente prodigate, quel disgraziato lucignolo continuava a mandare molto fumo e poca luce.

Il contabile esaurito a grande velocità il suo compito, nella adunanza del 4 scorso mese ne presentava la relazione riferendosi ai 7 anni amministrativi, dal 1878 al 1883 inclusive, dichiarando regolare l'azienda, meno piccoli difetti e del tutto tranquillizzante poiché al chiudere dell'anno avrebbe raggiunto il pareggio, salvo ben inteso le imprevedute eventualità.

Un sospiro di soddisfazione uscì dal petto dei padri, ma il Cons. Petracco domandò la parola. E questo eterno disturbatore del morbo... bilanciu oserava che la relazione del contabile non corrispondeva al mandato affidatogli perché si risolvesse in un apprezzamento piuttosto che in una dettagliata esposizione; perché il brevissimo tempo impiegato nello esame dei 7 anni di azienda (9 o 10 giorni) non poteva essere sufficiente né meno a materialmente incontrarne i consuntivi, le pezze giustificative e le deliberazioni consigliari e i mandati con i preventivi cui dovrebbero corrispondere. Per ciò egli dichiarava di non accettare per buone le conclusioni del contabile, tanto meno se, accennando a cifre, poteva stabilire che alla chiusura dell'esercizio 84, in luogo del pareggio assicurato, avrebbero avuto un deficit rilevante. E il Consiglio impensieritosi deliberava di nominare una Commissione con lo incarico di rivedere l'opera del contabile e riferire, ma limitatamente all'esercizio 84, perché la Commissione difficilmente poteva nel breve tempo rianalizzare 6 precedenti bilanci e perché dalla esattezza di quelli, se ne sarebbe inferita la precisione di questi. Se non che i Consiglieri venivano repentinamente convocati per il giorno 14 e nel frattempo due membri della Commissione avevano rinunciato, ed il contabile elaborava una appendice che stava all'ordine del giorno, ma anche questa volta il Cons. Petracco dimostrando non essere corretto il sistema adottato dalla Giunta, otteneva che la discussione fosse rinviata alla seduta del 18, e l'appendice depositata in Segreteria a comodo dei Consiglieri che ne volessero prendere cognizione.

Usque tandem capidit il 18 e l'appendice presentava i seguenti risultati:

Attivo: esatto lire 43078,78; da esigersi lire 29649,09, totale lire 72727,87.

Passivo: pagato lire 49282,48; da pagarsi lire 24198,02, totale L. 73480,50.

Quindi un deficit di lire 1852,63 (il pareggio ha preso il volo!).

Il Cons. Petracco premettendo che lo esame intorno al quale doveva occuparsi il Consiglio era quello soltanto della amministrazione 84, dichiarava che dalle indagini da esso lui praticate sopra i registri di amministrazione dovevasi venire a conclusioni ben diverse.

Infatti:

Attivo: esatto L. 42087,48 da esigersi L. 28667,74, totale L. 65755,22.

Passivo: pagato L. 50896,03 da pagarsi L. 25057,20, totale L. 75953,23.

Quindi un deficit nell'esercizio 84 di lire 9998,01. A questa somma poi voleva il Cons. Petracco si dovesse aggiungere anche il debito verso l'esattore per prestiti e relativi interessi in lire 9100,00.

I fatti principali che indussero l'avv. Petracco alle susseguenti conclusioni sono i seguenti: a) indebita ed erronea inclusione nello attivo da esigersi di italiane lire 5904,53, b) Errori di fatto in parecchie partite che alterano lo attivo per lire 2240,75 in più, c) Ommissione del debito verso l'Esattore.

Egli sostiene che dovendo e volendo conoscersi i veri motivi dello sbilancio 84 non potevasi aumentare l'attivo preventivo, includendovi somme estranee al medesimo; che il contabile aveva imputato nella entrata le restanze attive 83 per lire 7244,75 dalle quali sono ancora da esigersi le preaccennate lire 5904,53; che tante tale indebita inclusione riusciva impossibile al Consiglio formarsi un esatto criterio intorno alla amministrazione 84 (dal momento che si coprono i buchi con attività non preventive); che ad ogni modo le ausposte restanze attive erano state deliberatamente escluse dal bilancio, perché riconosciute nella massima parte inesigibili, restando incaricata la Giunta della purgazione; che questa avendo dato un monacco di sole lire 1340,17 (già comprese fra le riscosse nella azienda 84) le rimanenti 5904,53 dovevasi ritenere come assolutamente inesigibili e per ciò rappresentanti una

cifra e non un valore (non essendo possibile estinguere con dei crediti inesigibili, reali passività).

Il contabile ammise che quelle restanze attive non figuravano nel bilancio 84, ammise che ne era riconosciuta la inesigibilità di più che 4000,00 ma disse che egli ne doveva tener conto per le leggi della contabilità! Passata in rassegna le partite esatte del contabile non ebbe elementi per confutarne gli sbagli accusati, soggiungendo che anche data la esistenza dei medesimi il Comune non ne andrebbe in rovina (111).

In quanto al debito verso l'esattore difese il contabile la sua esclusione, perché essendosi erogato la somma anticipata ad estinguere altrettante passività, quel debito si risolve in una semplice anticipazione. (E sta bene, perché se io ho 100 da pagare e 100 da ricevere in due rate eguali e se per una eventualità qualunque nella prima rata non ne invecchio che 40 e ne tolgio ad imprevisto 10 per pareggiare la uscita, nella seconda ne avrò 50 da esborare e 60 da incassare e quindi il mio bilancio non è alterato, divanzandomi 10 per estinguere il debito).

Ma nel bilancio comunale, ne manca accettando interamente le cifre del contabile, mi cionza tanto da coprire la anticipazione. E veniamo a conti:

Da esigersi L. 29649,09 da sottrarsi perché riconosciute inesigibili L. 4000 rimangono L. 25649,09. Somme da pagarsi L. 24198,02 cionzano L. 1855,07. Con queste pagate voi L. 9100 (spesale ed interessi all'esattore!!)

Il consiglio mise la pietra sepolcrale sull'opera del contabile non un ordine del giorno proposto dal ex. Rota del seguente tenore: Il Consiglio preso atto della relazione del contabile, passa alla discussione del susseguente articolo. Così il contabile e la contabilità lasciarono il tempo di prima, nessuno dei consiglieri avendo creduto prudente di esprimere un giudizio concreto e definitivo.

Questa è la vera e semplice narrazione dei fatti alla quale ci permettiamo aggiungere i commenti che seguono. In mezzo a tanta babilonia, questo apparisce di vero e certo; che la relazione del contabile fu precipitata; che gli errori occorsi in parecchie partite lasciano sospettare in tutta l'opera una non perfetta esattezza; che a rotondare lo sbilancio attivo, fu mestieri introdurre nel suo corpo una partita esclusa dal preventivo e per circa 2/3 riconosciuta inesigibile. Posto ciò ecco i risultati reali finanziari quali noi sostenevamo averarsi al chiudere del presente esercizio 84 sempre nei limiti e nei riguardi della operazione del contabile:

Deficit come dalle risultanze del contabile L. 1852,63
Somme inesigibili » 5904,53
Somme attive in più circa » 2000,00
Per interessi all'esattore (somma non calcolata) circa » 200,00
Deficit totale L. 9756,00

Il deficit poi dichiarato nel N. 142 del Friuli lo si ottiene anche con il solo aggiungere al deficit del contabile le attività da lui stesso ritenute inesigibili! E poi il corrispondente del Giornale di Udine parla di spirito di malevolenza e di sentimenti non lodevoli. Se noi accettassimo la lotta con le armi pari alle tue, ci torrebbero le Forche Caudine e farti passare sotto raschiandoti la pelle.

È a titolo di curiosità aggiungo: che tutte le tasse per atti civili vennero incassate dagli impiegati di ufficio e dall'83 in poi non furono versate; che il mandato n. 350 del 25 giugno 84, rifiusione liste giurate fu ripetuto sotto il n. 642 del 12 ottobre 84; che accordata una anticipazione ad una maestra si continuò a staccare i successivi mandati senza più ricordarsi della concessa anticipazione che dovevasi in seguito trattenerla. Di tutto ciò il contabile non se ne accorse punto; oh le indagini più scrupolose; oh, la esattezza del Cicero corrispondente!!!

E questa considerazione e deduzioni noi le facciamo come sopra è avvertito nei limiti e nei riguardi delle operazioni del contabile. Che se vogliamo uscire da quella sfera e tener conto delle evenienze avverate in seguito, dobbiamo aggiungere una appendice immensamente più allarmante essendo mestieri restituire i calcoli sopra esposti come in appresso.

Il debito della amministrazione comunale verso l'esattore a tutto settembre ultimo scorso ammonta alla rotonda cifra di L. 10.000,00

Al primi di novembre per deliberazioni della giunta, sanata poi dal consiglio l'esattore anticipava altre » 2.500,00

E per deliberazione consigliata 14 novembre » 5.800,00

Dunque le anticipazioni dell'esattore ammontano a L. 18.300,00. È ammontato lo interesse scalare del 6 per cento sopra tutte le prestanze avute

nel corrente esercizio 84 in circa lire 350,00 abbiamo lire 18650,00.

Ne vale il risponderci che dei nuovi bisogni fu causa lo inferire del valuolo, perché le spese importate dal medesimo, due ad ora, sono di circa lire 5000 e perché durante il corrente esercizio entrarono in cassa, senza essere preventivate, lire 1530,40 per rimanenze attive; lire 1982,89 per rifusioni e transazioni con la ditta Trezza; inoltre si verificò una giacenza di lire 1859,07 per le scorte degli uffici non eseguite ed il fondo di riserva era stanziato in lire 8880,16; in tutto lire 5182,46 con le quali avrebbe benissimo fatto fronte alle esigenze del morbo. Tutto quindi concorre a far ritenere che al chiudere dell'anno, il comune si troverà di fronte a uno sbilancio assai maggiore di quello sopra stabilito. Volesse il cielo che ci ingannassimo!

E se Babel non la chiami, Con qual nome chiamerai la suola?

Incendio. A Gemona la notte del 23 corr. si sviluppò il fuoco nel fienile di Baldassi Luigi affittato a Pontelli Valentino, i quali, oltre al danaro non assicurato di oltre a 400 lire riportarono varie scattature guaribili in non meno di 15 giorni.

Anche un figlio del Pontelli riportò scattature guaribili in 10 giorni. All'estinzione dell'incendio la cui causa non è nota, presero parte dei soldati ed ufficiali della 71 compagnia alpina stanziata in Gemona.

In Città

Le Casse Raiffelsen. Ieri alle ore due pom. presso la sede della Associazione agraria friulana, ebbe luogo l'assemblea pubblica conferenza del dott. Leone Wollemborg sull'importante argomento del credito agricolo.

Il presidente dell'associazione, marchese Fabio Mangilli, con opportuna parola, presentò allo sciolto auditorio, composto di una quarantina di persone, il Conferenziere.

Questi dopo aver salutato l'operosità agricola industriale e commerciale della provincia nostra, coi più vivaci colori dipinse il bisogno estremo che ha la piccola agricoltura di venir aiutata a fatti e non a parole, essendo passato il tempo di queste e dovendosi quindi pensare oggi a quelli. Aggiunse come nulla di buono si potrà ottenere se non è basato sul sano principio d'associazione.

Unicamente dall'unione delle piccole forze morali e materiali, queste possono trovare un'ancora di salvezza.

È però necessario che anche il grande proprietario voglia in aiuto del piccolo, altrimenti scomparso i piccoli possidenti, l'agricoltura si ridurrebbe divisa in due grandi classi, proprietari e lavoratori per cui una lotta continua tra essi, ne sarebbe la conseguenza inevitabile.

Per unire in una Associazione queste diverse forze e far sì che possano approfittare dei benefici del credito senza passare per le forche dell'usura, creò utile cosa l'istituzione delle Casse di prestiti a responsabilità illimitata dei soci, piantate per la prima volta nel 1849 sul Rano dal Raiffelsen dal quale prendono il nome.

Ne spiegò quindi il loro ordinamento e la differenza, a vantaggio del soci, che ne risulta tra esse e le Banche di credito. Cercò poi di incontrare una delle più gravi critiche che a tale sistema viene fatto, cioè quella della responsabilità illimitata dei soci.

Con un sottilissimo paragone volle anzi dimostrare come in ciò sta tutta la potenza di simili istituzioni, dapoi che tutti i soci essendo in solido responsabili dei debiti che il conferenziere per procacciarsi i capitali, ne viene che essi saranno più guardighi nell'accordare ai loro colleghi, le domande di denaro.

Accennò di poi alla grande utilità di poter ottenere il credito a lunghe scadenze, fermo l'obbligo però nel socio di restituirlo anche prima dello stabilito alla Cassa sociale, quando i creditori di essa facessero richiesta dei capitali prestati.

Qui però non mancò di aggiungere come i capitalisti quando abbiano preso conoscenza del modo regolare col quale funzionerà tale Cassa, non mancheranno di accordare ad esse di preferenza i loro denari.

Parlò anche sul fatto importante che i prestiti vengono fatti al tasso più mite possibile e come l'utile della Società non vada diviso tra gli affiliati, ma si conserva tutto in fondi di riserva a vantaggio comune, togliendo così ogni idea di speculazione e lucro personale ai soci. Fece quindi allora un confronto colle Banche di credito le quali obbligano a dare un non piccolo dividendo agli azionisti, li trovano costretti a tenere alto lo conto.

Venne poi all'atto pratico della cosa, ed allora dopo aver accennato come alcuni casi non siano possibili che nei piccoli comuni o nelle parrocchie, parlò a lungo della prima Cassa di simil natura istituita in Italia nel piccolo paese di Loreggia. Colà più vive parole dimostrò, l'utile che quel piccolo paese ne ha ritratto e quello che ne potrà conseguire in avvenire.

Aggiunse che se in Friuli tali Società avessero ad acquistare favore, come egli non ne dubita, e quindi a moltiplicarsi, ci sarebbe più tardi la convenienza di istituire nella nostra Città una Cassa contraria della quale tutte le minori prenderebbero vita ed unità di direzione nel loro sviluppo.

Con un caloroso appello a passare dalle parole ai fatti e quindi cercare modo che l'uragano che da un momento all'altro può scoppiare per lo stato in cui è lasciata l'agricoltura, il Conferenziere mise termine al suo dire fra molti applausi.

Difficilmente le Casse di prestiti sistema Raiffelsen avrebbero potuto trovare un apostolo migliore del dott. Wollemborg. Ad una facilità di parola ed a un eloquio sempre attraente, anzi affascinante, egli unisce una certa maniera di porgere che gli acquista subito le simpatie dell'auditorio. Egli è tanto convinto, arriviamo a dire, delle cose che espone, che nessun uomo al mondo saprebbe fargli cangiare strada. — Le continue citazioni di economisti e scrittori illustri dimostrano la sua erudizione e come egli oltre che uomo di studi economici vagheggi essere anche un coltivatore della musa.

Volendo però entrare nel campo della critica ci sia permesso dire come la prima delle obiezioni, anzi la principale che abbiamo veduto opporre al sistema raiffelsen, non sia stata vinta dall'egregio Conferenziere. Intendiamo parlare della responsabilità illimitata. È vero che egli col suo fine critico ci ha proposto un esempio, ma da quell'esempio stesso a noi pare che in pratica il principio della responsabilità illimitata non possa attaccare. Se il coltello da esso citato affilato assai, otracché al suo uso può servire anche a tagliare le mani, come esso disse, allora non è veramente meglio che il coltello sia meno tagliente e quindi di più facile uso?

Sarà più facile volgarizzare i benefici del credito mutuo fra le campagne quando si prenda a base la responsabilità limitata o quella infinita. Chi vive nella pratica e vuol decidere senza idee preconcepite starà indubbiamente per primo sistema. Abbandoniamo anche l'idea del grato egoismo che molte volte dirige l'uomo nelle sue azioni; guardiamo invece le cose nell'atto pratico come si presentano da noi. Le Casse raiffelsen hanno la base identica delle Società in nome collettivo; ebbene, posasi con scienza e coscienza dire che esse hanno fatto il loro tempo, appunto perché delle forme a più larga base sono sorvenute, le quali ingannano più tranquilli gli associati sulla loro sorte.

Ma in allora ci si potrà citare ad esempio la Germania, culla delle Società cooperative a responsabilità illimitata. Ebbene, soggiungiamo noi, le Società cooperative italiane che accettarono invece il limite nella responsabilità dei soci, non hanno fatto esse buona prova?

Se questo fatto dimostra un progresso nello sviluppo del piccolo credito e di più si confida meglio allo spirito ed al carattere delle nostre popolazioni, per quali motivi dovremo noi rifare in passo indietro? Forse per copiare in tutto e per tutto dalla Germania, la quale invece oggi si avvede della posizione in cui si è messa e lotta per liberarsi da un tal sistema?

Ma una ragione ben importante si è quella che, merco la base limitata di responsabilità dei soci, questi possono da sé andare mano mano costituendo il capitale sociale. Così chi ha dato prova di saper prevedere e risparmiare, gode dei vantaggi del risparmio sostenuto.

E in questo principio appunto vi è la valvola di sicurezza del socialismo, poiché i soci aggregati abituati al risparmio hanno così tracciata la via del modo che devono seguire per poter far onore puntualmente agli impegni che possono aver assunto verso di esso.

Agli uomini pratici poi dunque ci indirizziamo, ci pentano bene i signori preposti all'Associazione agraria friulana, avendo anche presente che qualunque sistema di credito si avesse a far sviluppare nelle nostre campagne, dove questi godere d'ogni base di sicurezza avvenire, perché quei una crisi, le conseguenze sarebbero disastrose e nessun altro sistema sarebbe più così facile di allargare.

Che l'agricoltura abbia bisogno di fatti e non di parole siamo perfettamente convinti, ma guardiamoci bene dal porre il primo piede in falso perché dopo difficilmente si può ritornare indietro.

Scuola d'arti e mestieri.

Paracchi dei giovani operai che si presentarono nello scorso ottobre ad iscriversi presso questa scuola (88), dopo una prova di alcune settimane, non poterono essere accettati, perché mancanti delle dotazioni necessarie per approfittare degli insegnamenti che in essa si impartiscono.

Veduto di ciò a oggi, l'onorevole nostro Municipio, con savio e provvido pensiero deliberò che per essi venga aperta a S. Domenico una scuola apposita preparatoria, diremo così, alla scuola d'arti e mestieri ed in cui verranno tenute tre lezioni settimanali di due ore ciascuna, due sere (nei martedì e venerdì) ed una durante la domenica mattina.

Non s'ha dubbio, che traendo partito da questa favorevolissima occasione, per evitare un male che sarebbe altrimenti irreparabile, tutti quei giovani operai, vorranno, con ogni premura, accorrere a quelle lezioni, e perciò il sottoscritto porta a cognizione loro e dei loro padroni e padroni che domenica prossima 30 corr. avranno principio quelle lezioni alle ore 8 ant. e che in questa settimana dalle ore 7 alle 9 di sera si ricevono le iscrizioni presso la scuola d'arti e mestieri.

Domenica mattina 30 corr. verrà consegnato il ruolo degli iscritti al maestro appositamente incaricato dal Municipio, e nessuno sarà ricevuto a S. Domenico all'interno di quelli in esso compresi.

Rivolge quindi preghiera al sottoscritto perché tutti i giovani non accettati vogliano accorrere a prepararsi per entrare nell'anno venturo nella scuola d'arti e mestieri.

Coglie poi occasione per raccomandare vivamente ai padroni e parenti degli allievi iscritti in questa scuola di volerli inviare ogni giorno alle lezioni. Le mancanze e le tardanze sono spaventevoli; basti il dire che venerdì mancavano 24 solo, in 1. corso, sabato ne mancavano 17 e ieri (domenica) una quarantina non risposero all'appello. E tutti i giorni si seguono a più o meno.

Per il sottoscritto, fa poi contrasto comevente il vedere che alle ore 8 ant. dei giorni festivi più di 20 giovani, assiderati arrivano alla scuola dai vicini paesi, Paderno, Corgosetto, Liovia, Pozzuolo, Mereto di Tomba, S. Maria, Tricesimo, Feletto, Pasian di Prato, Basaldella, Pradamano, ecc., facendo miglia e miglia di strada a piedi per ricevere una lezione, alla quale tutti i nostri operai si rifiutano e trascurano di assistere, mentre li hanno in casa. Questi e non altri altri dovrebbero essere argomenti di studio per riparli, imitando la nostra vicina Pordenone (per non andare più lontani) ove gli allievi iscritti, (in proporzione noi dovremmo averne 800) ed invece ne abbiamo poco più di 100) frequentano con una mirabile assiduità e diligenza.

Ritorna perciò il sottoscritto, a nome del Consiglio direttivo e di tutto il corpo insegnante a tutti i parenti e capibottega preghiere vivissime perché vogliano inviare i giovani da essi iscritti, (con promessa di mandarli), chiamandoli all'ordine quando ricevono avviso di loro mancanza.

Il Direttore, G. Falcioni.

Tassa di esercizio e rivendita 1884. Il Municipio avvisa che essendo compilata la matricola suppletiva 1884 della tassa suddetta a termini dell'art. 17 dello speciale Regolamento, avverte gli aventi interesse che la matricola stessa trovandosi depositata nell'ufficio della ragioneria municipale per giorni 15, allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla e produrre alla Commissione all'opo incaricata i crediti reclami.

Alla biblioteca comunale.

Oi scrivono, e noi pubblichiamo: «Nel Palazzo Bartolini, e precisamente, pre chiede la Biblioteca Comunale, si affittano camere ammobiliate. Prima d'ora c'erano dei regolamenti che lo proibivano. Adesso sembra di no. Ma io domando: non costituisce ciò un pericolo, che forse potrebbe produrre anche una catastrofe? Quale fu la causa onde avvenne l'incendio della Loggia? Mi pare di essermi fatto, comprendere».

Appello alle Società operaie.

Una Commissione triestina, composta delle rappresentanze della Società Archimede, Unione Meccanica, Arnaioli, Fonditori in ghisa e bronzo Operai, in Lima, ha diretta alle Società consorelle operaie italiane per le industrie meccaniche ed arti affini una circolare nella quale, considerandosi la grave crisi economica che attraversa il nostro paese, si spiega come stesi deliberato di domandare l'appoggio della Società consorelle italiane, perché in una petizione svolta in tutte le forme volute, si faccia sentire unanime una voce alla Camera dei deputati acciò d'urgenza vogliano far prendere provvedimenti onde attenuare e rimediare la calamità che travaglia gli operai, della mancanza di quanto è fonte della nazionale ricchezza: *Lavoro*.

La petizione stampata sarà spedita alle società perché vi appongano le firme ed il bollo, e la presentino ad un deputato del Collegio cui sono elettori, perché la presenti a sua volta alla Camera e faccia l'opportuna interpellanza; si avranno così le potenti voci di un centinaio di deputati, e si otterrà di certo buoni risultati.

Le adesioni si ricevono presso la Società Archimede, via Basilica, N. 4, Torino.

Il mercato di ieri.

Il mercato di ieri, il bel tempo contribuì assai al felice esito del mercato, nella giornata di ieri.

Bovini 8800 circa furono condotti alla fiera, e di questi, ottocento ne furono venuti sul mercato, e una grande quantità, fuori dello stesso.

Il mercato di oggi.

Il mercato di oggi, il tempo è ancor più splendido di ieri, e l'affluenza della gente, è oggi assai grande.

Oltre a 5000 calcinacci capi bestiame condotti alla fiera.

Si può dunque ripromettersi, che questa riuscirà davvero straordinaria.

Accidenti ferroviari.

Dalla relazione del Valsacchi risulta che nel 1883 avvennero 5687 accidenti ferroviari.

Si ebbero 587 falsi segnali o false manovre, 1745 guasti alle locomotive, 12 rotture di cerchioni di veicoli. Gli incidenti dei treni in corsa 15, i suicidi 54.

Licenze licoli.

Il ministro dell'Istruzione pubblica, visto che il numero dei giovani caduti nella prova di matematica agli esami di riparazione di licenza liceale è stato fuori dei termini dell'ordinario in quest'ultima sessione, ha esaminato attentamente il fatto, e sentito il parere di uomini autorevoli, è venuto nella determinazione di consentire che essi siano iscritti nelle Università purché non nel corso di matematica, e di concedere il medesimo beneficio a quegli altri che fossero stati rimandati in un'altra prova, sempre a condizione che non si iscrivano al corso cui la prova fallita si riferisce.

I giovani iscritti non potranno però essere ammessi agli esami universitari se non dopo aver sostenuto con buon successo l'esperimento nel quale sono stati ora rimandati.

Teatro Nazionale.

Le *Fie del Popolo*, commedia tradotta dal piemontese in veneziano, dall'Ullmann, sembrerebbe pretendere, dal titolo, a commedia sociale. Ma una testualissima, non la si scorge nemmeno, e il lavoro del Leone, tutto il dialogo che è assai vivace, piena di argomento, di intrigo, di caratteri, per potersi dire una commedia. Fu eseguita con una spigliatezza ed un'affiatamento proprio encomiabili.

I maggiori onori, ieri sera toccarono al sig. Ferruccio Benini, un artista nel vero senso della parola. La intuizione della parte, la naturalezza, la varietà, fanno di lui uno dei brillanti distinti del nostro teatro, e quel che più vale, assai rari.

Boh.....

Questa sera: *I Creditori del Patibolo*.

Quanto prima per serata d'onore della valente prima attrice sig. Italia Benini-Simbo, una novità che piacquero assai altrove: *Mater Amabilis* del cav. A. Martelli.

L'autore è uno dei più colti e brillanti ufficiali di cavalleria del nostro esercito.

Nuove pubblicazioni

Un'importante ed utilissima pubblicazione è stata iniziata dalla nota e benemerita Antica Casa Editrice Dott. Francesco Vallardi di Milano, nell'interesse della istruzione pubblica, e a cui faranno buon viso e i giovani studiosi e i nostri insegnanti.

Nel *mare magnum* della letteratura scolastica, nella inondazione di testi per le scuole, mancava proprio una raccolta di libri veramente buoni e rispondenti ai programmi ministeriali, e che si presentassero bene anche tipograficamente.

La Casa dott. Francesco Vallardi ha provveduto a tale bisogno fondando una *Collana di Manuali Scientifici Storici e Letterari* che in un solo anno è già ricca di 18 volumi. Ci limitiamo quindi a dare i titoli e gli autori più importanti, certi di far cosa utile e gradita ai nostri lettori.

1. *Manuali di Storia Naturale e Geografia*. — Trattato d'agricoltura (prof. Cantoni Gaetano). — Botanica descrittiva (prof. Sordelli). — Zoologia descrittiva (prof. Bassani). — Botanica

e zoologia generale (prof. Mercalli). — Geografia Fisica (prof. Mercalli). — Mineralogia e Geologia (prof. Mercalli).

2. *Manuali di Fisica e chimica*. — Elementi di Fisica. — (prof. Cantoni Giovanni). — Fisica elementare (prof. Ferrini). — Chimica inorganica prof. Gatta).

3. *Manuali di Storia*. — Storia Romana (prof. Gentile). — Medio Evo (prof. Bertolini). — Moderna d'Europa (prof. Bertolini). — Universale antica (prof. De Angeli). — Universale (prof. De Angeli). — Patria per biografia (prof. De Angeli). — Orientale e Greca (in preparazione, prof. Korbaker).

Tutti questi Manuali accolgono ai pregi intrinseci anche l'eleganza della edizione e sono illustrati splendidamente, e molti Consigli Scolastici già li adottarono come libri di testo.

Maudiamo una sincera parola di encomio e di plauso alla valorosa Casa dott. Francesco Vallardi che in questi ultimi anni, continuando nella antica sue tradizioni, concorre tanto efficacemente colle sue numerose ed utili pubblicazioni al progresso della coltura nazionale.

Gastronomia

Costelline così dette di cervo marinato. Levate la pellicola, stacciate e date forma regolare alle costelline di montone, marinatelo per alcune ore con limone, olio, noce moscata, sale e pepe, indi asciugatele e passatele in una pastina liquida fatta con tuorlo di uova, burro sciolto e farina, il tutto diluito con acqua o meglio vino bianco. Friggete nel grasso bollente e servite.

E all'uso di questo piatto che Menelao addò debitore di quelle stupende ramificazioni cornea che lo tramandarono alla posterità.

Massime e sentenze

Niccolò Capponi:
L'amore fa gli uomini importuni, ed il timore solleciti.

Nota allegra

Al teatro.
In un paio due signore puntano con i canocchiali una bruna, di età matura e ornata di superbi diamanti.

— Curiosa — dice una di esse: — la contessa X, ha dei capelli di un vero ebano; sono sicura che erano bianchi l'anno passato.

— E vero, mia cara... ma dimentichi che essa è in lutto, ha perduto suo fratello, or sono pochi mesi.

Sciarada

È detto il mio primiero
È musico il secondo
Il terzo son io che parlo
L'inter, piace mangiarlo
A tutto quanto il mondo.

Spiegazione della parola quadrata di ieri

O S T E
T U E Z
S U E I
E Z I O

Notiziario

Un banchetto a Crespano.

Parla l'on. Andolfato.

Crespano. Vento 24. Gli elettori democratici del mandamento di Asolo si riunirono oggi a fraterno banchetto per dare un saluto all'on. Andolfato.

L'on. Andolfato brindò all'eroico Re che condusse a Napoli i ministri che condussero lui a Vienna.

Parlò poi brevemente della situazione politica odierna.

Dichiarò che voterà secondo l'interesse della patria, augurando che nella discussione ferroviaria la camera s'ispiri ad un alto sentimento morale.

Concluse dicendo che l'opposizione è mossa unicamente dall'amore del miglior bene della nazione.

L'on. Andolfato fu vivamente applaudito.

Il comizio di Milano e la stampa di Roma.

Roma 24. La *Rassegna* dice che l'on. Baccarini andò a Milano per cercare contro le convezioni l'arma dei clericali.

La Stampa dice:

«Poiché le convezioni si discussero a Milano in poche ore, la Camera potrà discuterle interamente prima di Natale».

La *Riforma* rileva l'importanza del comizio. Prevede che gli ufficiali si getteranno sul punto del discorso Baccarini col solito accanimento.

La *Tribuna* rileva il buon senso del popolo milanese, che seppe por argine all'e'impressioni del violento.

I libri muratori.

Un telegramma da Ravenna dice: Stamana al teatro Mariani si sono riuniti i 420 operai romagnoli (fra cui 18 donne) i quali si recano a Roma per lavorare nell'Agro Romano. Gli operai furono accompagnati alla stazione da gran folla di popolo preceduto dalla banda.

Erano alla stazione il prefetto, il sindaco con l'intera giunta municipale di Ravenna.

Il nuovo ministro Guardasigilli.

È stato già firmato il decreto che nomina il senatore Pessina ministro Guardasigilli. Passata è giunta qui stamane; presterà giuramento domani e prenderà possesso del suo ufficio fra una settimana.

Nuovoleni.

Vanno giungendo molti deputati. — Umori e previsioni disparatissimi. Molti deputati ministeriali di Sinistra, ma anche alcuni dell'antica Destra, sono disgustati per il modo nel quale avviene l'ingresso del Ricotti nel Ministero. È positivo che l'on. Berti si schiererà decisamente contro il gabinetto, e che parecchi deputati piemontesi hanno dichiarato che lo seguiranno. Fra i deputati d'opposizione si accentua sempre più la corrente che vorrebbe riorganizzare il partito con un capo riconosciuto.

Oredono che questo fatto basterebbe a far passare all'opposizione un buon numero di sinistri ministeriali malcontenti. — Ma l'idea incontra le solite difficoltà. Tutto compreso la situazione è incertissima, e non si ritiene impossibile che, all'aprirsi delle sedute avvengano molti spostamenti e i partiti si delineino in modo affatto nuovo.

Due altri progetti.

All'ordine del giorno della prima tornata della Camera furono aggiunti i progetti di legge sulla riserva navale e sulla perequazione.

Castellazzo a Mantova

Un disappio del democratici mantovani, pervenuto oggi a Roma, invita l'on. Castellazzo a recarsi a Mantova il giorno 7 dicembre, anniversario dei martiri di Belfiore.

Depretis.

Il Presidente del Consiglio è ristabilito. Assisterà alla riunione della maggioranza.

Sbarbaroide.

La *Rassegna* garantisce che Sbarbaro fuggì di casa quando gli agenti bussarono alla sua porta. Egli era stato visto poco prima alla finestra.

Aggiunge quel giornale essere opinione generale che Sbarbaro sia nascosto a Roma.

Alcuni sostengono che al momento del tentato arresto fu visto allontanarsi in vettura per la via dei Giardini.

Il numero della vettura è rimasto sconosciuto alla polizia, che si adopera attivamente per conoscerlo.

Il *Messaggero Illustrato* pubblica il seguente dispaccio mandato da Sbarbaro alle sig. Concetta da Savona.

«Faccio vela per l'Inghilterra. Quando i tempi saranno tranquilli mi raggiungerai. Sta allegro.»

Telegrammi

Parigi 23. Un dispaccio di Briere da Hanoi 23 annuncia che Duchesne continuando il successo sui cinesi, conquistò il 20 novembre, senza nuove perdite, tre villaggi fortificati attorno Tuyenquan. Presso distrusse le provvigioni dei nemici. Le *Bandiere Nere* e i regolari cinesi sono in piena rotta.

Londra 24. Il *Times* dice che la Germania domanda di essere rappresentata nella amministrazione della cassa del debito egiziano.

Credesi che il Kedive dovrà acconsentire.

L'influenza della Germania, sostenuta dall'Austria e dall'Italia sarà allora preponderante.

Il *Times* spera che ciò faciliterà l'equa soluzione della questione finanziaria.

Cairo 24. La Russia è intenzionata come la Germania di domandare d'essere rappresentata nell'amministrazione della cassa del debito.

Strasburgo 24. Un decreto del governo proibisce l'ulteriore pubblicazione di tre giornali alsaziani.

Il provvedimento fu motivato dall'agitazione delle associazioni patriottiche al di là dei Vosgi, agitazione potente e tale da divenire pericolosa per lo svolgimento degli interessi germanici del paese.

Gli attacchi insistenti di questi giornali avrebbero eccitato le popolazioni contro le istituzioni tedesche e turbata

la pace dei cittadini delle di esse confessioni religiose.

Berna 24. Le elezioni suppletorie di Ginevra diedero un risultato misto. Il gran consiglio conterrà 51 radicali e 48 dell'opposizione.

Parigi 24. (Camera) Discutono i crediti per la spedizione nel Tonchino. Lockroy critica la politica coloniale che disperde le forze e suscita le diffidenze delle potenze.

Delafosse, attacca vivamente il gabinetto, dichiara che meriterebbe di essere posto in accusa.

La continuazione a domani.

Parigi 24. Stante la notevole diminuzione del colera, l'amministrazione dell'assistenza pubblica fece cessare la pubblicazione dei bollettini.

Il bollettino della prefettura della Senna reca: ieri 19 decessi. Oggi da mezzanotte a mezzodì 9 decessi.

Madrid 24. Il colera aumenta a Toledo; si stabilirà un cordone sanitario.

Parigi 24. Dalla mezzanotte alle sei pomeridiane sei decessi di colera.

Madrid 24. Ieri a Toledo sette decessi di colera; due a Benioja.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 25 novembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza sino al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturo vecchio da L.	—	a	—
Granturo nuovo „	9,20	„	9,50
Granturo com. „	—	„	—
Cinquantino „	3	„	9
Erumento da semina „	—	„	—
Segala „	—	„	10,20
Orzo brillante „	—	„	—
Castagne „	8	„	11
Lupini „	—	„	—

Pollaria.

Pollastri da L.	1,15	a	1,20
Polli d'India m. „	—,80	„	—,90
„ „ „	—,30	„	—
Galline „	—	„	1,05
Oche vive „	—,70	„	—,75
Anitre „	—	„	—,90

Foraggi e combustibili.

Fieno da L.	3	„	4,25
Paglia „	—	„	3,35
Carbone „	5,70	„	7,10
Legna (comp. dazio) „	2,45	„	2,70

DISPACCI DI BORSA

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25 novembre	
Rendita italiana 97	— (serali 97,15)
Napoleoni d'oro	—
VIENNA, 26 novembre	
Rendita austriaca (carta) 81,60	Id. antr. (arg.) 82,80
Id. antr. (oro) 103,85	Londra 122,90
Nap. 97,4	—
PARIGI, 26 novembre	
Chiusura della sera Rend. It. 97,10	

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO, BUSATTI ALESSANDRO, gerente respons.

SIROPO ZED



Sirop Codéine Toiu Zed

Il Sirop del Dr. Zed è un calmante prezioso per i bambini nei casi di **Tosse canina, innoxi, ecc.** contro la **Tosse nervosa dei Tisici, le affezioni dei Bronchi, Catarrhi, Croup, ecc.**

PARIGI, 22, Rue Brochant, 22 e Farmacia.

Stomatitis. Sig. Brochant, 18 Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato e darò notizie della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni **emorragia** da oltre quindici giorni.

Il voler elogiare i magici effetti della pillola prof. **Porta** e dell'**Opiato** balsamico **Guerra**, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescrizione cura, qualunque, accantata **emorragia** deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattia segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabile nell'assurgere ogni commissione, anzi aggiungo L. 10,80 per altri due vasi **Guerra** e due scatole **Porta** che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Con sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. H.

Obbligatiss. L. G. Scrivere franco alla farmacia **Galleani**.

